Romaeuropa riparte.

Ripartiamo con l'edizione numero ventinove del Romaeuropa Festival dai nostri punti di riferimento: la città, l'orizzonte internazionale, il valore delle opere degli artisti contemporanei, il rapporto con il pubblico.

La città, Roma, perché non è possibile una progettualità culturale senza un radicamento nel tessuto metropolitano, la collaborazione dei teatri, dei musei e degli spazi che, numerosi, anche quest'anno accolgono il Festival. La presenza del Festival in una pluralità di luoghi pubblici e privati è sinonimo di sedimentazione nel tessuto cittadino, un valore assoluto che difendiamo grazie alla complicità di operatori molto diversi tra loro. In particolare, è per noi significativo il ritorno a La Pelanda, che abbiamo aperto e lanciato cinque anni fa e che sarà il cuore del Festival ospitando la mostra *Digital Life*, performances, concerti, eventi e racconterà come Romaeuropa pensa si possa e debba fare cultura in uno spazio da "demusealizzare" ed aprire alla creazione, alle arti, ai pubblici.

La dimensione internazionale, che articoliamo nel vasto spettro di Paesi rappresentati, nella collaborazione e sostegno da parte delle Ambasciate, degli Istituti culturali, delle reti finanziate dall'Unione Europea, dei teatri e festival con quali coproduciamo e scambiamo progetti ed idee. In un momento difficile per l'avvenire dell'idea europea, continuiamo a credere che la cultura sia il cuore di una nuova Europa, basata sull'integrazione, il lavoro, le radici e il futuro, il rispetto e la conoscenza delle differenze che fanno di questo spazio comune un esperimento difficile ma unico nella storia, in una dimensione che si confronta con il mondo alla velocità delle connessioni web e della facilità dei voli low cost e che rifugge da ogni ripiegamento identitario, conseguenza delle pur comprensibili paure e angosce di fronte al futuro.

Romani, italiani, europei, internazionali, ciò che conta per noi sono gli artisti e il senso delle loro opere, scelte secondo le linee guida che hanno fatto di Romaeuropa il punto di riferimento per il pubblico e gli operatori: valore, pluralità delle estetiche, continuità e senso del rischio, capacità di sapersi interrogare sulle questioni profonde del nostro tempo, senza dimenticare le radici della nostra storia e l'attenzione per il pubblico.

Ed è proprio il pubblico che mettiamo al centro del nostro lavoro: senza la sua partecipazione numerosa è difficile avere la forza di affrontare le pur gravi difficoltà del momento. Il pubblico di Romaeuropa è curioso, disponibile, sincero, aperto alle idee e alle proposte: esattamente la fotografia dello staff del Festival e degli artisti che invitiamo. Una comunità articolata, che nelle sue difficoltà quotidiane non smette di condividere alcuni valori irrinunciabili ed un piacere profondo per la sfida e la scoperta.

Sarà *Torobaka* di *Akram Khan* e *Israel Galvan* ad aprire il programma di Romaeuropa 2014: una straordinaria collaborazione tra due protagonisti della danza contemporanea internazionale, tanto diversi quanto accomunati dalla identica relazione necessaria con le proprie radici e dalla voglia di superarle senza dimenticarle. Nel loro incontro c'è una sintesi dell'Europa che vogliamo: salda nelle proprie storie, desiderosa di incontri e di scambi, generosa nell'accogliere e nel valorizzare, che sia un piacere e non una costrizione.

Il loro spettacolo è il primo di una lunga serie di protagonisti della danza italiana e straniera. Saranno con noi, portando le loro nuove creazioni in prima nazionale, le strutture da cut cinematografico di *Hofesh Shechter*, la vita dolce di *Virgilio Sieni*, il rock e la danza energica di *Frédéric Gravel* per la prima volta in Italia, e tutta la "generazione DNA" seguita con cura da Anna Lea Antolini: *Jefta Van Dinther* e *Thiago Granato*, *Louise Vanneste*, *Sharon Fridman*, *Claudia Catarzi*, *Arno Schuitemaker*, *Itamar Serussi*, *Noè Soulier*, *Raffaella Giordano*, *Daniele Ninarello*, *Manfredi Perego*, e poi ancora *DNappunti coreografici* con *Annamaria Ajmone*, *Caterina Basso*, *Valentina Buldrini/Martina La Ragione* e *Lautaro Reyes*, la vetrina Anticorpi XL con *Moreno*

Solinas, Giulio D'Anna con Fattoria Vittadini, il laboratorio di Chiara Frigo e Silvia Gribaudi, il progetto partecipativo "Vita Nova" con Adriana Borriello e Virgilio Sieni, il talk sulla videodanza.

C'è tanta musica a Romaeuropa quest'anno, o meglio ci sono tante musiche. D'altra parte, come molti di noi sperimentano quotidianamente, l'accesso senza precedenti all'intero panorama della produzione sonora ci pone in condizione, per la prima volta nella storia, di creare le nostre playlist più diverse e senza gerarchie. Ed allora le musiche, le epoche, i generi si succedono e alternano rivoluzionando i criteri estetici, permettendoci il godimento pieno dei suoni in un orizzonte illimitato, che inebria e un po' confonde. In questo streaming musicale continuo diventa quindi necessaria la scelta e la nostra, per il 2014, prevede una grande omaggio al repertorio barocco, che ritroviamo metabolizzato e trasformato nei due progetti di Letizia Renzini a Villa Medici, *Ninfa in lamento* e *Il Ballo delle ingrato* e, in maniera molto diversa per costruzione e sedimentazione, nella scrittura di Lucia Ronchetti con la poesia e voce recitante di Ermanno Cavazzoni e l'esecuzione del *Ready Made Ensemble* di Giancarlo Ruggeri, tutti impegnati nella cottura di una Anatra al Sal a partire dagli originari materiali musicali di Banchieri e Orlando di Lasso; nell'interpretazione "politica" del *King Arthur* di Purcell dei Motus con l'approccio filologico dell'ensemble *Sezione Aurea*, per riaffiorare, sempre con Monteverdi, anche nello spettacolo di Angelica Liddell e costituire la struttura musicale del *Coup Fatal* africano di Alain Platel e Fabrizio Cassol. Un omaggio a Giacinto Scelsi con l'esecuzione di Fabrizio Ottaviucci dell'opera integrale per pianoforte, le composizioni per musica aumentata di Michelangelo Lupone con *Ars Ludi* e la danza in motion capture di Alessandra Cristiani, l'estro vocale e performativo di David Moss con *Tempo Reale*, i suoni concreti di Ben Frost completano lo sguardo su quella che un tempo si sarebbe definita la musica "colta" e che ci piace collocare nel flusso del presente a fianco del live de *Le luci della centrale elettrica* e dell'orchestra video campionata degli *AddictiveTV* con *Frank Sent Us*, accostamenti acrobatici come d'altra parte sono quelli del doppio programma dedicato a *Jamie McDermott* e *gli Irrepressibles*: Britten, Ravenhill e rock.

E se Alain Platel, con Fabrizio Cassol - il compositore suo complice di sempre - affida a un gruppo di musicisti congolesi con i loro strumenti tradizionali le arie di Gluck e Haendel interpretate dal contro tenore, anch'egli congolese, Serge Kakudji, *Dada Masilo* affronta la *Carmen*, monumento della nostra Europa, e la rielabora per i suoi danzatori sud africani. A completare questo sguardo sull'Africa contemporanea le rock band afropolitane delle capitali europee saranno protagoniste di un festival nel festival: *Afropolitan*.

Della leggerezza e dell'equilibrio necessario in questo tempo complesso testimoniano il ritorno al REF di Aurelian Bory con Kaori Ito in *Plexus*, lo splendido duo *Acrobates* di Stéphane Ricordel e Olivier Meyrou, le captazioni tecnologiche di movimenti coreografici in *Hakanai* di Adrien Mondot e Claire Bardainne con Akiko Kajihara, in una nuova sezione dedicata al circo contemporaneo.

La nostra quotidianità, i dubbi e fragilità, l'identità, la lingua e la storia, sono al centro di tutta la programmazione dedicata alla scena drammaturgica: *l'Amleto incerto* di Andrea Baracco con Biancofango, Luca Brinchi e Roberta Zanardo; il pretesto dell'Oresteia per *Darling dei ricci/forte*, il rifiuto radicale della società del *Gospodin* di Giorgio Barberio Corsetti e Philipp Lohle con Claudio Santamaria; l'amore ai tempi del *Burlesque* di Emma Dante; i fantasmi del presente nella *Zombitudine* caustica e delirante di Daniele Timpano e Elvira Frosini; la retorica e il potere del *Virgilio Brucia* degli Anagoor; la nuova radicalità di Angelica Liddell per la prima volta a Roma con *Tandy*.

Ed anche *Digital Life* si conforma a questa urgenza musicale, con un percorso installativo che abbiamo chiamato *Play*, realizzato in collaborazione con Le Fresnoy Studio National des Arts Contemporains diretto da Alain Fleischer, con la direzione scientifica di Monique Veaute assieme a Daniele Spanò, Francesca Manica, Pascale Pronnier. *Digital Life : Play* è dedicato in grande parte agli strumenti musicali d'artista, invenzioni ludiche che il pubblico potrà suonare: l'altalena sonora di Veaceslav Druta, l'orchestra per gocce d'acqua e percussioni di Arno Fabre, il concerto per campane tibetane di Leonore Mercier e quello per

speaker ed amplificatori di *Zahra Poonawala*, l'arpa di luce di *Pietro Pirelli*, la gigantesca scultura sonora mobile di *André e Michel Décosterd* poi ancora le installazioni di *Alexander Burton*, che trasforma in suoni ed immagini l'energia sprigionata da una bobina Tesla o *Donato Piccolo* che propone una serie di sculture sonore dinamiche ed interattive e le torri di Babele composte da speaker di *Douglas Henderson*.

Comincia poi una nuova collaborazione con il Teatro alla Pergola di Firenze grazie ad un artista che amiamo e seguiamo, *William Kentridge*, con il re-staging del suo storico *Ubu and the truth commission*, ancora una volta con la Handspring Puppet Company.

Completano e arricchiscono il Festival gli incontri post spettacolo di *Appena Fatto* realizzati in collaborazione con Rai Radio Tre, a cura di Antonio Audino e Matteo Antonaci, le dirette streaming, i programmi di formazione e condivisione preparati che precedono e accompagnano la visione delle opere del Festival.

Oltre due mesi di eventi, 52 progetti in 15 spazi diversi per 118 repliche, con oltre 300 artisti da 19 paesi diversi, più di 44.000 posti in vendita oltre alle mostre: caleidoscopio del presente, frontiera di commistioni e generi, con la *Linfà vitale* del contemporaneo, Romaeuropa riparte, forte del sostegno degli artisti, delle istituzioni cittadine e nazionali, delle reti internazionali e del suo pubblico e a tutti loro va il nostro ringraziamento.

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale ed Artistico